



XXVI

Comunicando vobis

"Dilatentur Spatia Caritatis"

S. Umile, grande partecipazione ai festeggiamenti la città di Bisignano affidata alla protezione del Santo

Numerosa la partecipazione, quest'anno, alle festività di Sant'Umile, il fraticello bisignanese santificato da Giovanni Paolo II il 19 maggio del 2002. La ricorrenza di agosto, come ogni anno, ha concluso le festività estive e segnato la data di partenza degli emigrati, arrivati nella loro città d'origine, proprio in questo periodo, oltre che per salutare i familiari anche per onorare il Santo. Come ogni anno, la statua dell'umile fraticello ha percorso le vie della città accompagnata da migliaia di fedeli.

(Continua a pagina 6)



25° anniversario don Gianni
a pagina 2

**Festeggiamenti in onore di
Maria SS. di Costantinopoli**



**2° Raduno Suonatori
di Organetto**
e altri strumenti tradizionali

ORGANIZZATO DALLA PARROCCHIA DI S. CROCE E
DALL'ASSOCIAZIONE PICCOLI EUROPEI DI CALABRIA

BISIGNANO 20 OTTOBRE 2007

ORE 19.30 - RIONE S. CROCE

L'Angelus del Papa

a pagina 3



LE COMUNITA' PARROCCHIALI RINGRAZIANO PADRE CAMILLO

ha svolto un lavoro silenzioso e umile, sull'esempio del fraticello bisignanese

Le comunità parrocchiali di Santa Croce e di Santa Maria Assunta, hanno voluto ringraziare Padre Camillo Summaria, per il lavoro svolto all'interno delle due parrocchie, nei tre anni di permanenza a Bisignano. Padre Camillo, della famiglia dei Frati Minori, in questi tre anni ha prestato la sua opera missionaria, nel convento di Sant'Umile. In questi anni, ha coadiuvato il parroco, nella pastorale, svolgendo di fatto le funzioni di vice parroco. Ha svolto un lavoro silenzioso e umile, sull'esempio del fraticello bisignanese, suo confratello. Gli ammalati, i sofferenti e i bisognosi hanno beneficiato della sua compagnia, del suo sorriso disinteressato e rassicurante e soprattutto



Padre Camillo

to dell'aspetto spirituale con la comunione a quanti, costretti a letto, erano desiderosi di ricevere Gesù Eucaristia. Rispettoso dei suoi voti, quanti lo conoscono, lo ricorderanno sempre ob-

bediente e accondiscendente, disponibile e paziente, sempre pronto all'ascolto ed ai buoni consigli. Le comunità parrocchiali, per ringraziarlo del lavoro svolto in parrocchia, gli si sono stretti attorno nella celebrazione della Messa, celebrata nella chiesetta di San Pietro, dal parroco Don Gianni Montalto, da Don Antonio Montalto e dallo stesso Padre Camillo. La città non scorderà l'opera di questo "monaco" che, pur con i suoi anni e i suoi acciacchi, non ha sentito mai lamentare ma, al contrario, incutere fiducia e speranza. A Bisignano, è venuto a mancare un forte segno di testimonianza.

Rino Giovinco

Giornata di festa alla vigilia di ferragosto

Santa Messa in Cattedrale per celebrare il 25° anniversario di don Gianni

Giornata di festa quella della vigilia di ferragosto per la Chiesa di Bisignano. L'attuale parroco della nostra cittadina, nonché nostro concittadino, don Gianni Montalto, ha festeggiato il suo "giubileo" di sacerdozio. I festeggiamenti spirituali veri e propri sono iniziati il 12 Agosto con la recita del vespro solenne presieduto da don Luca che ha ricordato l'importanza che ha il parroco per una comunità ed ha invitato a vivere questo momento come rendimento di grazie al Padre. Dopo la preghiera della sera nella piccola chiesa di San Pietro si è potuto assistere alla proiezione del cortometraggio che rievocava i momenti più importanti della vita consacrata sin dal giorno dell'ordinazione. I fedeli poi, hanno voluto onorare questo particolare momento di festa partecipando attivamente alla celebrazione eucaristica del 14 agosto presieduta da mons. Giuseppe

Agostino che nella sua omelia ha ricordato il ruolo del sacerdote nella comunità sottolineando che anch'esso, creatura di Dio, è soggetto a peccato ed ad errore vista la sua natura umana. Nel suo discorso il nostro parroco ha ringraziato la sua famiglia nonché tutti coloro che durante il suo ministero lo hanno sopportato pazientemente, dai laici ai confratelli sacerdoti. Presenti oltre ai numerosi sacerdoti della diocesi anche l'Amministrazione Comunale e le parrocchie di Torano Castello, Rose e S. Tommaso, comunità queste dove don Gianni aveva negli anni scorsi svolto il suo ministero. Conclusa la cerimonia i fedeli si sono fermati per un momento di festa presso i locali adiacenti il Duomo dove, dopo il taglio della torta, ci si è fermati per un momento di agape fraterna.

Pierfrancesco Rose





Educare alla cultura del movimento

Compito dell'insegnante è quello di educare. Compito dell'insegnante di educazione fisica è quello di educare i propri allievi alla cultura del movimento, informandoli e sensibilizzandoli su come e quanto l'attività motoria possa dare un segno positivo al loro modo di vivere. Il suo compito principale è quello di far capire come chiunque anche con poco sia in grado di migliorare la qualità della vita. In un certo senso l'educazione fisica diventa l'educazione all'attività fisica, all'attività motoria ovvero a una attività che ogni persona di questo pianeta non può permettersi di ignorare perché: il 60% della popolazione mondiale non fa alcun tipo di attività motoria; milioni di persone a causa dell'alimentazione e dello scarso movimento sviluppano vari tipi di patologie; la vita sedentaria è un problema che non riguarda solo gli adulti, in quanto due terzi dei giovani in tutto il mondo sono troppo poco attivi; chi invecchia male rappresenta un costo altissimo per tutta la società, che deve sostenere notevoli spese per curarlo. Ecco dunque la decisione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità di celebrare ogni anno la giornata della salute, la cui parola d'ordine è muoversi per stare bene. E allora per lanciare questo importantissimo messaggio pedagogico, utilizziamo anche il giornalino parrocchiale, per inculcare l'importanza del movimento che è anche prevenzione. Concludiamo con uno slogan indicativo **"SE NON AVETE FRETTA DI INVECCHIARE MUOVETEVI"!!!!**

Angelo Franco Ferraro

...ad un prete attivo!

Caro zio Totonno,
che sembri un super nonno
che sei un attivo prete
pien di parole liete.
Ogni giorno mi fai capire
le preghiere che devo dire
i momenti che devo gioire
e le Messe che devo sentire.
Sei sempre nel mio cuore
pieno di tanto amore.
E nel giorno della tua festa
ti vorrei dire... con me sempre resta!

Federica Giovinco

L'Angelus del Papa

BENEDETTO XVI

ANGELUS

Palazzo Apostolico, Castel Gandolfo

Domenica, 23 settembre 2007

Cari fratelli e sorelle!

Questa mattina ho reso visita alla Diocesi di Velletri della quale sono stato Cardinale titolare per diversi anni. È stato un incontro familiare, che mi ha permesso di rivivere momenti del passato ricchi di esperienze spirituali e pastorali. Nel corso della solenne Celebrazione eucaristica, commentando i testi liturgici, ho avuto modo di soffermarmi a riflettere sul retto uso dei beni terreni, un tema che in queste domeniche l'evangelista Luca, in vari modi, ha riproposto alla nostra attenzione. Raccontando la parabola di un amministratore disonesto ma assai scaltro, Cristo insegna ai suoi discepoli quale è il modo migliore di utilizzare il denaro e le ricchezze materiali, e cioè condividerli con i poveri procurandosi così la loro amicizia, in vista del Regno dei cieli. "Procuratevi amici con la disonesta ricchezza – dice Gesù – perché quando essa verrà a mancare, vi accolgano nelle dimore eterne" (Lc 16,9). Il denaro non è "disonesto" in se stesso, ma più di ogni altra cosa può chiudere l'uomo in un cieco egoismo. Si tratta dunque di operare una sorta di "conversione" dei beni economici: invece di usarli solo per interesse proprio, occorre pensare anche alle necessità dei poveri, imitando Cristo stesso, il quale – scrive san Paolo – "da ricco che era si fece povero per arricchire noi con la sua povertà" (2 Cor 8,9). Sembra un paradosso: Cristo non ci ha arricchiti con la sua ricchezza, ma con la sua povertà, cioè con il suo amore che lo ha spinto a darsi totalmente a noi. Qui potrebbe aprirsi un vasto e complesso campo di riflessione sul tema della ricchezza e della povertà, anche su scala mondiale, in cui si confrontano due logiche economiche: la logica del profitto e quella della equa distribuzione dei beni, che non sono in contraddizione l'una con l'altra, purché il loro rapporto sia bene ordinato. La dottrina sociale cattolica ha sempre sostenuto che l'equa distribuzione dei beni è prioritaria. Il profitto è naturalmente legittimo e, nella giusta misura, necessario allo sviluppo economico. Giovanni Paolo II così scrisse nell'Enciclica **Centesimus Annus**: "la moderna economia d'impresa comporta aspetti positivi, la cui radice è la libertà della persona, che si esprime in campo economico come in tanti altri campi" (n. 32). Tuttavia, egli aggiunse, il capitalismo non va considerato come l'unico modello valido di organizzazione economica (cfr *ivi*, 35). L'emergenza della fame e quella ecologica stanno a denunciare, con crescente evidenza, che la logica del profitto, se prevalente, incrementa la sproporzione tra ricchi e poveri e un rovinoso sfruttamento del pianeta. Quando invece prevale la logica della condivisione e della solidarietà, è possibile correggere la rotta e orientarla verso uno sviluppo equo e sostenibile. Maria Santissima, che nel **Magnificat** proclama: il Signore "ha ricolmato di beni gli affamati, / ha rimandato i ricchi a mani vuote" (Lc 1,53), aiuti i cristiani ad usare con saggezza evangelica, cioè con generosa solidarietà, i beni terreni, ed ispiri ai governanti e agli economisti strategie lungimiranti che favoriscano l'autentico progresso di tutti i popoli.



La nuova rubrica: "...Sotto lo stesso campanile"

cronaca delle attività parrocchiali: i gruppi si raccontano

In marcia verso il Perdono di Assisi

"Una notte dell'anno del Signore 1216 Francesco era immerso nella preghiera e nella contemplazione nella chiesetta della porziuncola presso Assisi, quando improvvisamente dilagò una vivissima luce, e Francesco vide sopra l'altare il Cristo e alla sua destra la sua Madre Santissima circondati da una moltitudine di angeli. Francesco adorò in silenzio con la faccia a terra il suo Signore. Gli chiesero allora cosa desiderasse per la salvezza delle anime, la risposta di Francesco fu immediata: "Santissimo Padre benché io sia misero peccatore, ti prego che a quanti, pentiti e confessati, verranno a visitare questa chiesa, gli conceda ampio e generoso pentimento con una completa remissione di tutte le colpe." "Quello che tu chiedi, o frate, Francesco, è grande" gli disse il Signore "ma di maggiori cose sei degno e di maggiori ne avrai..." FF (Fonti Francescane 3391)

È così che il 2 Agosto si festeggia la festa del perdono, questo l'obiettivo della Marcia Francescana esperienza di "gioiosa penitenza" che ha per meta la chiesetta della porziuncola e il perdono del Signore promesso a Francesco 800 anni fa. La Marcia Francescana è un'esperienza nazionale organizzata dal centro vocazioni dei frati minori che ogni anno si rinnova con tappe e temi diversi. Si parte il 25 Luglio e si cammina per 10-15 Km al giorno, per 5 giorni arrivando alle tappe prestabilite. Si marcia con il peso di un zaino sulle spalle, che dovrebbe contenere il minimo indispensabile. Quello zaino sarà un po' come "la tua casa" che insieme al caldo e alla fatica ti accompagnerà nei giorni di cammino. In questi giorni di penitenza e sacrificio lontani dalla materialità di ogni giorno, assapori l'essenzialità e la semplicità della piccole e più importanti cose...un sorriso, un abbraccio, una parola di chi ti sta accanto e condivide con te questo cammino, la purezza dei rapporti che si istaurano, la gratitudine alle persone che offrono il loro servizio, la spiritualità delle catechesi presiedute dai frati meravigliosi che ci seguono e la gioia dei momenti di condivisio-

ne accompagnati da canti, balli e dalla voglia immensa di stare insieme, dalla forza di guardarsi dentro, dal coraggio di riscoprirsi, riscoprendo la presenza del Signore nella propria vita e guardare insieme verso un'unica direzione, Assisi. La Porziuncola. 2 Agosto...si parte per Assisi. L'emozione dell'attesa è qualcosa di inspiegabile, ma mai quanto la gioia dell'arrivo, quando ti ritrovi immersa in questa marea di giovani che come te hanno faticato, hanno camminato, hanno sofferto il caldo e il sonno, hanno vissuto per 10 giorni lontano dalle comodità di casa, e che come te alla visione della meta tanto desiderata, di quella piccola grande chiesetta hanno pensato: "Ce l'ho fatta!", e con gioia vera, quella che solo Cristo ti può dare, tra canti, lacrime, sorrisi, mano nella mano come fratelli hanno oltrepassato pentiti e confessati la porta della porziuncola, lì dove Cristo ti perdona, lì dove su un drappo enorme le parole di San Francesco toccano il tuo cuore: "FRATELLI MIEI, VOGLIO MANDARVI TUTTI IN PARADISO".

Denise Camera - Gi. Fra. di Bisignano



Seicento giovani in raduno a Limerick

Dall'8 al 13 Agosto si è svolto a Limerick (Irlanda) l'ottavo incontro Europeo dei Giovani Redentoristi. Circa seicento giovani dall'Europa e dal Canada, nella meravigliosa cornice del Villane universitario, si sono immersi nella memorabile scoperta di nuovi amici e di Gesù, il "Pazzo per amore", secondo la definizione di S. Alfonso Maria del Liguori. Proprio il suo slogan, proclamato con impeto più di duecento anni fa, è diventato il tormentone dell'intero meeting anche per via del ritornello dell'inno, rigorosamente in italiano per rispetto all'originale! E così giovani e attempati si sono cimentati nell'appassionante ricerca del senso vero della vita: un sì generoso all'amore di Dio, tenero per tattica e vocazione. Il presepe, la Croce, Maria, l'Eucarestia, temi cari all'annuncio alfonciano, hanno ispirato le catechesi, i gruppi di discussione, i workshops, le preghiere in chiesa e nel centro contemplativo. La sei giorni è servita a mettere a fuoco i

sogni, le preoccupazioni, le richieste d'aiuto dei giovani europei che, con mimi, con canti e con balli, nei momenti di preghiera hanno allargato il cuore ai temi dell'accoglienza mancata, dell'esclusione sociale, dell'aborto, della dipendenza: tutti obiettivi non centrati sulla strada della vera felicità. Sei giornate intensamente vissute hanno favorito scambi tra culture e mondi lontani: nelle serate di ritrovo allo Stable; durante la cena al Padiglione di St John con tutto il suo setting celtico, melodie e balli tipici inclusi; durante l'Eurovision, la serata anni '70 con tanto di spettacolo in costume d'epoca nella splendido scenario della Concert hall, dove gli Abba hanno fatto da padrone finanche nel look delle varie delegazioni nazionali. Qui per un po' la platea è stata abbagliata dall'argento sfolgorante degli abiti di scena, poi ha accolto Chiquitita, la gracile protagonista dell'omonima canzone, con tutto il suo cast di dottori e infermieri intenti per giunta a farle

intonare una nuova canzone, che è arrivata. Un colpo di scena... E l'incursione nel repertorio napoletano ha permesso di metterle in bocca un'originale inno alla vita ispirato ai versi di "O surdatu 'nnamuratu". E allora? *Oje vita oje vita mia/Oje core 'e chistu core/Si stata lo primm'ammore/o primmo e ll'ultimo sarraje pè me!!!* Niente è mancato sotto il cielo d'Irlanda, neppure il pallido sole nella pioggia variopinta, affascinante e inseparabile compagna di viaggio, complice discreta di sospiri nostalgici, di aneliti d'Infinito, di Gioia profonda. E anche gli 8 Km di pellegrinaggio con i "Flip flop" a Monte S. Alfonso, nel centro di Limerick, sono sembrati una passeggiata, leggera e desiderata tanto più perché vissuta come momento solidale con i più poveri del mondo, gli stessi che dispongono di questi soli calzari per il lungo cammino verso la Giustizia e la Pace.

Rosalba Rosa



Scompare il cantautore Claudio Chieffo

quarant'anni di carriera, 113 canzoni, oltre tremila concerti in Italia e nel mondo.

Adesso che l'avventura umana di Claudio Chieffo continua sul palcoscenico più prestigioso, artista a tu per tu con l'Artista, incalza la certezza che era proprio un tipo bravo. Che gli riuscivano davvero bene le canzoni. Semplici, vere, di carne e sangue. Il pittore americano Bill Congdon gli diceva spesso che le canzoni sono una finestra aperta sul mistero di Dio e della bellezza. La sua finestra verrebbe da dire che è sempre parsa spalancata. Quarant'anni di carriera, 113 canzoni, oltre tremila concerti in Italia e nel mondo. Claudio, un anno fa in un'intervista concessa al periodico "Tempi", ha raccontato di una vita di grande sapore, dove traspariva con parole e note tutta la sua gratitudine al buon Dio che gli aveva fatto incontrare dapprima un sacerdote di casa sua come Francesco Ricci e poi un altro sacerdote che stava a Milano, Luigi Giussani. Che incalzava non appena aveva da fargli sentire una nuova canzone. «Avevo 18 anni quando canto a Giussani "La ballata dell'uomo vecchio" e lui, secco, deciso, mi dice: "Ho capito chi sei". Io sono rimasto zitto, però tra me ho commentato: "Ma se non ho capito io chi sono. Uno che mi parla in questo modo mi interessa"». Così, mosso da un interesse senza paragoni, Chieffo segue con fedeltà ed entusiasmo Giussani e il movimento di Comunione e liberazione. E appunto scrive canzoni. Non da cantautore cattolico che lui ha sempre ritenuto un'espressione da baraccone, bensì da artista, capace di andare dritto dritto al fondo della questione, un approccio semplice e mai banale alla verità della fede. Claudio, con una dolcezza disarmante parlava delle sue canzoni come di un tutt'uno con un fatto che gli era capitato e non di una teoria: «Sono persuaso che se fosse stata una teoria non sarebbe venuto fuori nulla di buono. Anzi, non avrei scritto alcuna canzone. Invece io avevo incontrato la risposta». E per questo che ci ha regalato tanto, tantissimo, consapevole, come solo i grandi riescono ad esserlo, che ciò che gli è



accaduto è prima di tutto un dono e che dono. Se Dio vuole nasce una canzone, «perché le gravidanze isteriche non producono nulla». Naturalmente parlò della malattia che progressivamente aggrediva, gli feriva il corpo e provava a fiaccarne lo spirito. Col cancro non si scherza mai, si prega. Per sé, se si riesce, per la moglie e per i figli. Domandando di guarire anche quando la resistenza è forte. «L'ho fatto e così ho capito che il male non è l'ultima parola su di me, anche se il limite ti assale e non basta una vita per accettarlo». E poi continua: «Nella mia vita ho avuto modo di toccare con mano tante volte e con tanta evidenza la presenza di Dio: l'amore di mia moglie e dei miei figli, i volti degli amici, l'appartenenza a un popolo, e tante cose che mi sono accadute. La prima percezione che ho avuto quando i medici mi hanno dato notizia del mio male, è che non mi sia venuta addosso una disgrazia, ma che anche questo è un modo - certo dolorosissimo - di far emergere e di testimoniare la gloria di Dio. Altrimenti sarei un disgraziato, uno che non riconosce ciò che la Grazia ha

operato e opera nella sua esistenza. Non si può campare da disgraziati, sarebbe come negare che la Grazia possa arrivare. Sarebbe come smettere di sperare. E io non smetto». Già, gli amici. Che lo hanno ringraziato affollando il duomo di Forlì e il piazzale. Tanto dolore, nessuna mestizia. Con una banda che ha aperto il corteo funebre, suonando proprio il suo celebre "Avrei voluto essere una banda". Quasi una naturale atmosfera di festa, sensazione palpabile e per nulla blasfema. Siamo certi, lo avrà commosso. Lui che parlava così al figlio Martino in uno degli ultimi giorni: «Di un po', Marti, dove vanno le persone felici?». Non lo so, papà. «Vanno dal Signore a dirglielo». Chieffo era proprio così. Mica ci girava intorno alle vicende della vita, le ha sempre guardate in faccia e ne ha scritto canzoni. Chi non ricorda "Il seme", "Il Signore è la mia salvezza", "Perdonami mio Signore" e poi "Padre", "La Canzone degli occhi e del cuore", "La strada". Quante emozioni. Chieffo contento e grato. Vero e ironico. Che si commuove parlando di Gaber e delle lunghe chiacchierate col signor "G" sul senso della vita e il suo mistero; che ci dice come il cardinale Giacomo Biffi, ascoltando la sua Ave Maria splendore del mattino, la consacrò la Salve Regina del terzo millennio; che il professor Amerigo Boiardi, oncologo dell'Istituto Besta di Milano, lo invita, se ne ha voglia, nonostante il male a continuare a cantare, «per te e per tutti noi»; che senza questa voglia sarebbe stato impossibile il concerto dei quattromila stipati nell'arena del Meeting di Rimini, magnifica compagnia entusiasta a cantare che «è bella la strada per chi cammina» e che «il Signore ha messo un seme nella terra del tuo giardino» e non volevano finisse mai. Poi l'improvviso miglioramento con il cervello che si snebbia. E poi..... «E poi dicono che siamo padroni di noi stessi. Mi viene da ridere».

Umile Montalto

Don Aldo Giovinco è Vicario Foraneo della zona "Urbana 2" di Cosenza

Don Aldo Giovinco, classe 1969, ordinato sacerdote nel dicembre del 1993, è stato nominato, dall'Arcivescovo Metropolita di Cosenza-Bisignano, S.E. Salvatore Nunnari, Vicario Foraneo della zona "Urbana 2" che comprende i comuni di Rende, Montalto Uffugo, San Vincenzo La Costa e San Fili. Sono 12 le parrocchie che ricadono in questa forania che è una delle sette presenti nell'Arcidiocesi: Urbana 1, Urbana 2, Cratense, Marina, Savuto, Serre, Silana. Il Vicario Foraneo fa parte del Collegio dei Vicari Episcopali ed è pure, mem-

bro del Consiglio Presbiterale Diocesano e membro del Consiglio Pastorale Diocesano. I Vicari Foranei assumono una responsabilità diretta nel rapporto con e fra i sacerdoti della Forania, nell'animazione pastorale della Forania, nella promozione della fraternità e comunione soprattutto dei sacerdoti, nella crescita della Diocesanità anche attraverso la partecipazione a tutti i ritiri, esercizi spirituali, convegni pastorali, corsi di aggiornamento, etc.. Il Vicario Foraneo, secondo le definizioni più correnti, è interlocutore privilegiato, animatore di comu-

nione e del dialogo vivo con il presbitero e le comunità, segno della fraternità e vicinanza al Vescovo. Don Aldo Giovinco, attualmente è Parroco di San Carlo Borromeo in Commenda di Rende. E' stato vice parroco a Donnici insieme all'allora parroco e vicario generale Mons. Don Lorenzo Bilotto. Ha avuto incarichi di curia: fra l'altro l'Ufficio Catechistico e le Vocazioni. E' stato vice rettore del seminario maggiore di Catanzaro prima e di quello cosentino dopo. E' Canonico Onorario della Concattedrale di Bisignano.



Città invasa per i festeggiamenti

Durante il novenario, le tappe della santità riconducibili ai giorni nostri, sono state percorse da Padre Francesco Bramuglia. Come di consueto, al Viale Roma, il Sindaco ha consegnato al Santo concittadino le chiavi della città. La festività di Sant'Umile, quest'anno, ha segnato anche la data di partenza della famiglia dei Frati Minori. La nuova fraternità, è così composta: Guardiano è Padre Eugenio Clemenza, già Maestro dei Probandi, Padre Silvestro Marra che c'è già dal 2001, Padre Francesco Caloiero, già cappellano delle Clarisse di Rende, Padre Gerardo Aiello, già padre Provinciale e Padre Francesco Bramuglia, già responsabile del centro vocazioni regionale. Infine, i festeggiamenti civili che hanno portato in città almeno 20mila persone nel giorno della processione, conclusa dal concerto di Nino D'Angelo. Esordio artistico, nella loro città, durante la settimana di Sant'Umile, dei Monodia e della stilista Maria Locco.



La guarigione di Francesco Mauro

Era il 2 Aprile 1885 quando Francesco Mauro, un giovane di circa 10 anni, venne miracolato per intercessione di Sant'Umile e guarito dalla sua malattia. Questo giovane, nato a Bisignano il 12 ottobre 1870, era affetto da cachessia palustre da infezione malarica cronica e si era più volte affidato alla protezione del Santo sentendo parlare dei suoi miracoli e delle sue guarigioni. Un giorno, mentre si trovava nei campi, Francesco Mauro fu avvicinato da un frate che gli toccò le narici con un bastone, facendone fuoriuscire del sangue e in soli tre giorni il ragazzo guarì completamente. Solo dopo qualche tempo il

giovane, riconobbe in un'immagine di Sant'Umile quel frate che lo aveva miracolato. Da allora sono stati molti gli anni trascorsi prima di giungere alla santificazione di Frate Umile nel giorno di Pentecoste del 2002, cui si arrivò a seguito di un lungo processo che confermò l'effettiva intercessione di Frate Umile nella guarigione del giovane miracolato. Il primo passo verso la santificazione fu l'apertura del Processo Apostolico presso la curia di Bisignano per la raccolta delle testimonianze sulla guarigione miracolosa che durò ben tre anni, dal 1889 al 1892, anno in cui tutti gli incartamenti furono inviati a Roma. Nei

giorni nostri, invece, dopo un cammino alquanto travagliato in cui più di una volta la Consulta medica espresse parere negativo sull'effettiva guarigione soprannaturale di Francesco Mauro, si arrivò al 7 luglio del 2001, quando la Congregazione delle Cause dei Santi promulgò, alla presenza del Papa, il decreto che attribuiva a frate Umile la guarigione miracolosa del giovane bisignanese, aprendo così le porte alla sua prossima canonizzazione, la cui data, il 19 maggio 2002, fu resa nota il 26 febbraio del 2002 durante il Concistoro a Roma.



Analisi del comportamento elettorale a Bisignano

Jl 30 luglio scorso, all'Unical di Cosenza, Dario Meringolo ha discusso una dissertazione finale, valida per il conseguimento della Laurea di 1° livello in Scienze Politiche, incentrata sull'analisi comparata del comportamento elettorale rilevato a Bisignano. La dissertazione discussa, sotto l'autorevole supervisione, in qualità di relatore, del Prof. Roberto De Luca, trae spunto dalle considerazioni evidenziate negli ultimi anni, dagli studiosi della politica, in riferimento alle democrazie contemporanee. Queste considerazioni possono essere così riassunte: crescente *passività* dei cittadini nei confronti delle questioni pubbliche, bassa partecipazione consapevole ed apatia politica; *scetticismo* nei confronti delle democrazie contemporanee a garantire una rappresentanza fedele delle

istanze dei cittadini; intensa volatilità del comportamento elettorale alla base della permeabilità tra gli schieramenti politici; scelte euristiche frutto della mancanza di solidi ancoraggi; passaggio dal "voto di appartenenza" al voto di "opinione" e di "scambio". Questa dissertazione raccoglie, pertanto, i molteplici dubbi che ruotano intorno alla democrazia e che si riflettono sulle sue trasformazioni, costruendo cittadini sempre più depolitizzati, disaffezionati ed individualizzati. Sulla base di tali considerazioni, la ricerca, oggetto della dissertazione, segue un percorso ben preciso e così articolato: il primo capitolo tratta la tematica del comportamento elettorale e la sua tendenza recente al massiccio utilizzo del voto di preferenza; il secondo capitolo espone una

esemplificazione dei tre classici e più importanti tipi di sistemi elettorali ed un maggiore approfondimento dei sistemi elettorali vigenti per i vari livelli di governo territoriale; il terzo capitolo, dopo un introduttivo sguardo rivolto al quadro storico-politico-sociale del comune di Bisignano con conseguente disamina delle elezioni amministrative tenutesi negli ultimi sessant'anni, esamina, in prospettiva comparata, i risultati sulla partecipazione alle elezioni amministrative tenutesi nel maggio 2006; il quarto capitolo rappresenta il nucleo centrale della ricerca, ossia la presentazione e la conseguente analisi, in prospettiva comparata, dei dati empirici relativi alle consultazioni elettorali europee, provinciali, regionali, politiche ed amministrative svoltesi tra il 2004 ed il 2006. La sensazione

prevalente, che scaturisce dalla ricerca del Meringolo, è che la democrazia, pur rimanendo un principio di legittimità senza alternative, rischia di diventare ciò che il noto politologo Giovanni Sartori definisce: "un guscio vuoto". La predetta conclusione, giunge al termine di un percorso analitico che, fondendo elementi storico-politici con gli strumenti propri della statistica descrittiva, mira ad evidenziare uniformità e differenziazioni nel comportamento elettorale rilevato a Bisignano in prospettiva comparata. Per avere una visione completa del caso di studio oggetto della dissertazione del Meringolo è possibile scaricare la versione integrale della stessa dal sito ufficiale del comune di Bisignano (sezione: *pubblicazioni*).

Angela Meringolo

Fotografando: gli avvenimenti raccontati in un clic



Processione
S. Umile
25 Agosto 2007



Corale interparrocchiale
al 25° di don Gianni
14 agosto 2007



Marcia Francescana 2007

Comunicando vobis è anche online.

Visitaci su www.parrochiasantacroce.net



Prossimamente sul sito le foto ed i video dei festeggiamenti che si svolgeranno in onore della Beata Vergine del Rosario e del Secondo Raduno di Suonatori di Organetto.



Arcidiocesi Metropolitana di Cosenza - Bisignano
Parrocchia Santa Croce - Chiesa San Domenico
Bisignano

FESTEGGIAMENTI IN ONORE DELLA BEATA VERGINE DEL ROSARIO

Programma

Novenario dal 28 Settembre al 7 Ottobre 2007

Tutti i giorni Ore 17,45 - Santo Rosario, Santa Messa con Omelia tenuta dal Rev.do
PADRE MASSIMO GRANIERI PASSIONISTA, novena alla Madonna

Venerdì 28 Settembre 2007 Ore 21,00 - Proiezione Film

Sabato 29 Settembre e 6 Ottobre 2007 : Ore 8,00 - Santo Rosario e Santa Messa

Lunedì 1 Ottobre 2007 : Ore 21,00 - Proiezione "Foto Eventi in Parrocchia"

Martedì 2 Ottobre 2007 : Ore 21,00 - La Madonna Pellegrina in Via Vincenzo Padula

Giovedì 4 Ottobre 2007 : Ore 21,00 - Adorazione Eucaristica
Ore 22,00 - Breve Processione con il Santissimo Sacramento
nei dintorni della Chiesa ,
si conclude con la Benedizione Eucaristica.

Domenica 7 Ottobre 2007 : XXVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
FESTA DELLA BEATA VERGINE DEL ROSARIO

Ore 8,00 e 9,30 Sante Messe

Ore 11,00 Santa Messa Solenne

Ore 12,00 Supplica alla Regina del SS. Rosario di Pompei

Ore 17,30 Processione per le vie della città ,accompagnata dalla Banda
Musicale "Città di Sant'Agata d'Esaro", al rientro della Processione
fuochi pirotecnici e affidamento della Comunità Bisignanese
alla Madonna

Manifestazioni Esterne

Giovedì 4 Ottobre 2007 : Ore 15,00 - Terza "Maratonina" del Rosario
(Partenza e Arrivo San Domenico)

Sabato 6 Ottobre 2007 : Ore 21,00 - Giochi Popolari (Campetto Santa Croce)

Domenica 7 Ottobre 2007 : Ore 21,00 - San Domenico Spettacolo Musicale
" U spica sazizza" a cura del
GRUPPO FOLKLORISTICO " I Vicinanzi"
di Corigliano Calabro

I collaboratori
del Parroco

Il Vicario Generale
Mons. Leonardo Bonanno

Il Parroco
Sac. Gianni Montalto